Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4913
BRAIDENSE
MILANO

IL TESTAMENTO
E
SEICENTOMILLE FRANCHI

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
GIUSTINIANI

IN S. MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1806.

IN VENEZIA 1806.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

ATTORI.

REGINELLA.
La Sig. Teresa Strinasacchi.

FLORIDORO.
Il Sig. Giuseppe Ambrogetti.

TIRINTONE.
Il Sig. Luigi Rafanelli.

PAGNOTTA, servitore di Reginella.
Il Sig. Michele Cavara.

ENDIVIETTA, Locandiera.
La Sig. Carolina Gerbini.

CARTOLONE.
Il Sig. Luigi Pieromaldi.

Servitori.

La Scena è a Marsiglia.

La Musica è del celebre Signor Maestro Giuseppe Farinelli.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Gaetano Mauro.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettiere al N. 3211.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala di Locanda con porta comune ed altre laterali che introducono a diversi appartamenti. Tavola coll'occorrente da scrivere, e sedie.

Pagnotta ed Endivietta, poi Floridoro e Tirintone.

Pag. SOn venuti i due cugini,
Che attendete da Lione?

End. Io li aspetto quì a momenti,
E ne sono in attenzione.
(*odesi battere una frusta.*

Pag. Quivi un Legno arriva adesso.

End. Me ne vado, con permesso
Or chi viene ad incontrar.
(*parte dalla comune.*

Pag. La padrona accortamente
Su mettiamoci a servire;
E ogni cosa attentamente
Stiam quì ascosi ad osservar.
(*entra in una stanza laterale. Esce Floridoro dalla comune.*

Flo. O dea di Gnido (*enfaticamente.*
De' Numi onore,
O faretrato
Bendato amore
Deh a me donate
Sì vaga Sposa,

Che nel vermiglio
Vinca la rosa,
Che avanzi il giglio
Di bel candor.
Ah sì che trovola
Quale già bramola,
Ah sì che gongola
Questo mio cor.

Tir. Son seicento mille franchi,
(*esce dalla comune concentrato in se stesso, nè bada a Flo. che stà seduto, e và fantasticando frà se medesimo.*
E una Sposa che li porta.
Della Sposa poco importa:
Ma seicentomille franchi
Compran Spose a battaglioni,
Case, fondi, possessioni,
Bestie, titoli, e quant'altro
Viene in testa di bramar.
Ah! seicento mille franchi
Vi potessi tranguggiar!

Flo. Mio cugino quel cammino
(*levandosi.*
Per quell'erta ingombra via...

Tir. Ah cugino, te ne prego,
Manda al diavol la poesìa.

Flo. Ma se un estro or già m'invasa...

Tir. Và a invasar fuori di casa!
(*esce Endivietta dalla comune, e Pagnotta esce dalla sua porta, s'incontra in Endivietta, e si trattiene in disparte colla medesima.*

Pag. (Sono questi i due cugini?)

End. (Per l'appunto.)

Pag. (Affè son cari!)

Pag. End. (O che tomi singolari!
(Un le muse, uno i contanti.
(O che umori stravaganti,
(Che commedia si farà!)

Flo. Tir. (Ah prenunzio di contento
(Provo un grato movimento.
(Stringo già la bella sposa
(que' bei contanti
(Sola mia felicità.

End. Ecco l'appartamento destinato
(*accennando una stanza laterale.*
A lor signori. In grazia, il loro nome.

Flo. Floridoro Sirena.

Tir. Tirintone Capezzoli.

Flo. Ditemi. In quelle stanze (*a End*
Vi mette il sol suoi raggi d'oro? L'aura
Vi scherza mormorando?...

Tir. (*inquietandosi.*) Eh!... In quelle camere
V'è il suo comodo?

End. Quanto fa bisogno.

Tir. Và ben. Sapete ov'abiti
Il signor Cartolone dalle Stanghe?

End. Signor sì.

Tir. Dunque a lui tosto sia noto,
Che son giunti i Cugini
Del fu signor Argante
Da cui fu instituito ei Commissario:
Che lo aspettano quì col testamento
Perchè voglion sul fatto
Dargli la esecuzione.

End. Obbediti saran. Con permissione.
(*parte dalla comune.*

SCENA II.

Floridoro, Tirintone, e Pagnotta.

Tir. ENtriamo...
Flo. Aseolta un poco.
E se per caso amore in una epistola
Quì ti spedisse mai Lucinda Oronti
Cui promettesti di sposar?
Tir. Oh quello
E' un impegno da nulla. E poi... suo padre
E' morto già. Sua zia seco in Tolone
La tiene. Non ci siamo mai veduti...
E poi, e poi... seicento mille franchi...
Flo. Ma diamo per ipotesi...
Tir. La ipotesi
Ti caschi sulla testa. Io non capisco
Ciò che tu vai dicendo.
Seicentomille franchi, e allor t'intendo. (*entra.*
Flo. Miserabile!... Ah doni a me la sorte
(Se 'l prescelto sarò) sposa in cui splenda
Della beltà l'impero,
Ed altro, o Numi eterni, altro non chero.
(*entra.*
Pag. Ah! ah! vidi ed intesi quanto basta.
Ora di tutto senza più tardare
Si corra la padrona ad avvisare. (*parte.*

SCENA III.

Reginella dalla comune, poi Pagnotta ed Endivietta.

SEnza un pochin d'amor
Un vuoto abbiam nel cor,
Che mette un certo languido,
Che troppi guai ci fà.
Dun-

Dunque riempire il vuoto
Rimedio al mal sarà.
Per conseguir l'oggetto
Ci vuole un bel genietto,
Che vive fiamme e tenere
In sen destando và.
Un vuoto pur c'è in me
Perchè non provo amor:
Ma se verrà chi sappia
Farmi sentire ardor...
Quante graziette
Quante cosette
Amor di sposa
Gli donerà! (*escono Pag. ed End.*
Pag. Signora, son venuti i due cugini.
Reg. Davvero!
End. Quello è il loro appartamento,
E vogliono ad un certo testamento
Dar pronta esecuzione.
Reg. Ah! ah! che fretta
Hanno questi signori!
Oh sentitemi ben. Giacchè per sorte
Ambi questi cugini
Non mi conoscon di persona, io voglio
Vicina a lor sotto un medesmo tetto
Lavorar con ardire un mio progetto:
E se voi secondarmi promettete
Gran mercede da me di certo avrete.
End. Io sono quì a servirvi.
Reg. Ed io per voi
Farò quanto mai posso. Ma, di grazia,
Qual è il vostro progetto?
Reg Udite attenti. Già due mesi è morto
Certo signor Argante,
Che non avendo figli,
Lasciò me de' suoi beni unica erede

A patto, che mi debba
Sposar a quello de' suoi due cugini,
Che verrà estratto a sorte. S'ei non vuole
A me sposarsi perde i dritti suoi,
Che passano nell'altro, e s'anche questo
Mi rifiutasse, allora io resto sola
Padrona dell'intiera facoltà.
Ora il mio gran progetto udite quà.
Vo far in modo, che ambedue i cugini
Mi rifiutino; e allora divenuta
Padrona di sì ricco patrimonio
Farò con chi mi piace il matrimonio.

Pag. Bravissima!
End. Bellissima!
Reg. Per ora
Mi fà bisogno un vostro Appartamento,
Ma fuor di questa sala.
End. Disponete di questo.
(accenna fuori della comune.
Reg. Vien Pagnotta,
E meglio ti dirò quello che bramo
Dalla destrezza tua.
Pag. Son pronto, e spero
D'ajutare la barca
Mercè una certa giovin di Tolone...
Reg. Che vuoi tu dir?
Pag. Vi spiegherò la cosa,
Ma andiamo adesso.
Reg. Andiam.
Pag. Sarà gustosa! *(entran.*

SCENA IV.

Endivietta poi Cartolone.

End. LA vogliam veder bella! *(esce Cart.*
Car. Oh signora Endivietta!

End. Le son serva.
Car. Dove sono i Cugini?
End. Ve li faccio
Venire immantinente.
Ehi signori, signori!...
(chiamando verso la porta dei Cugini.

SCENA V.

Detti, Floridoro, Tirintone, e Pagnotta in disparte, poi, a suo tempo, Servitori, e un fanciullo.

Flo. QUal voce argentea m'ha colpito il timpano?
(uscendo.
Tir. Chi mi secca?... chi chiama?... *(uscendo.*
Voi signor Cartolone! Oh degno amico!...
Flo. Oh mercurio amoroso!
Car. Io mercurio!...
Tir. E' poeta, e ciò vi basti.
Car. Mi comandino.
Tir. Udite.
A senso della legge (e a noi ben nota)
Che diè il signor Argante
Al testamento suo, vogliam che il nome
Di quel di noi, che deve esser lo Sposo
Della di lui erede
Signora Reginella
(Che poi conosceremo di persona)
Da voi suo Commissario quì sul fatto
Con le debite forme or venga estratto.
Car. Eccomi. In due cartine
Scriverò i vostri nomi, ed un fanciullo
Ne farà l'estrazione.
Flo. Ottimamente!
(Cartolone và al tavolino, ed eseguisce.

End. Vo a cercare il ragazzo, e'l picciol vaso.
(parte poi torna.

Flo. Ci siam cugino.
Tir. Eh!... certo.
Pag. *(E' bello il caso!)*
Flo. Non paventa il buon nocchiero
Il furor d'irato vento,
Com'io temo in tal momento
Un destino traditor.
Tir. Ah seicentomille franchi
Io non vedo altro che voi.
Pag. (E non sanno il servizietto,
Che per loro è pronto poi.)
Tir. (Facciam mezzi, ed io rinunzio
(piano a Flo.
Lunga e larga a te la sposa.)
Flo. Nò, sì vile abietta cosa
Non è degna del mio cor.
Car. Ecco i nomi pronti al caso.
(tornando dal tavolino, e facendo vedere a Flo. e Tir. i nomi scritti.
Floridoro... Tirintone...
(esce End. con un ragazzo che ha in mano una picciola urna.
End. Ecco quì 'l ragazzo e 'l vaso.
Car. Ed i nomi or io vi metto.
(mette le due cartine nell' urna.
a 5.
Qual contrasto mi / lor fa in petto
La speranza ed il timor!
(Endivietta, coperta l' urna, la tiene in mano; il ragazzo n' estrae una nomina, e Cartolone vi legge.
Car. Floridoro!
(il ragazzo parte.
a 5.

Flo. Ah grazie amici dei!
Son paghi i voti miei!
Imen deh accendi subito
La tenera facella:
Amor deh tosto donami
Una Sposina bella!
Cugino via consolati...
Amici che momento!
Che gioja! che contento!
Che gran felicità!
End. Pag. e Car. Con lei me ne consolo...
Ne provo un vero giubilo...
Tutta giustizia al merito...
E' proprio un bel momento!...
Che gioj! che contento!
Che gran felicità!
Tir. Fortuna! ah ben si vede,
Che ai matti dai favore!
Seicentomille franchi
Addio, vi lascio il core!
Aimè in che triste mani
Andaste poveretti!...
Sì sì me ne consolo... *(a Flo.*
Ma con i denti stretti!
Che rabbia! che veleno!
Di peggio non si dà!
(End. e Cart. partono dalla comune; Flor. e Tir. entrano nel loro appartamento, e resta Pag. in iscena.

SCENA VI.

Pagnotta indi Reginella.

Pag. ANdiamo a render conto alla padrona...
(esce Reg. assai circospetta, e con in mano un picciolo piego sigillato. Reg.

Reg. Pagnotta...
Pag. Or io venìa...
Reg. Dimmi, è seguita
L'estrazion del mio sposo?
Pag. Anzi: toccò al poeta.
Reg. Ebbene: a lui và tosto, e fingi d'essere
Camerier dell'albergo.
Digli che Reginella
Manda allo sposo estratto
Di stima in segno questo suo ritratto.
(dà il piego a Pag.
Eccolo.
Pag. Ma con ciò che v'intendete?
Reg. Quì dentro c'è il ritratto
D'una vecchietta brutta come l'orco.
Pag. D'una vecchietta brutta!... *(ridendo.*
Reg. Lasciam, che la natura operi. Osserva
Quanto succede attento
Ond'io possa saper tutto al momento. *(parte.*

SCENA VII.

Pagnotta, poi Floridoro con canna e cappello, infine Endivietta, e Tirintone.

Pag. QUì bisogna introdursi
Dal signor Floridoro... Eccolo affè!
(esce Flor.

Flo. Tanto non bolle ardente
Generoso destrier di tromba al suono;
Il gladiator cotanto
Nelle olimpiche arene infrà i sudori
Non anelò gli allori;
Non brama tanto un'avarone Arpìa,
Che venga carestìa,
Quanto quest'alma mia

Veder la bella sposa arde e desìa.
Pag. Prenda signor. *(dà il piego a Flo.*
Flo. Ch'è questo?
Pag. Or ora la signora Reginella
Sua destinata Sposa per un servo
Mandò allo Sposo estratto
Di stima e onore in pegno il suo ritratto.
Flo. O Giove Xenio che sorpresa è questa!
O che sposa sensibil, dilicata!
Previene il preveniente! Il suo ritratto!...
(vezzeggia il piego ancor chiuso.
Benchè ancor sigillato
E' lei... la vedo... fuori ne traluce
Il vezzoso, il leggiadro, il dolce, il bello.
Ah! mal potè il pennello
Ritrar le vaghe forme. Apriamo... ferma,
Ferma amante profano
La famelica mano...
Hollo ad aprir?... Io gelo...
Io sudo a un tempo...
Pag. Eh! tosto l'apra...
Flo. O cielo!
Trema al grand'atto il core
Di riverenza e amore;
Deh t'offri a' sguardi miei
O tenera beltà.
(apre il piego, ne cava il ritratto, e dà indietro per dispiacevole sorpresa Endivietta sorte dalla comune come in atto di passare, ma si ferma ridendo a vedere le stravaganze di Floridoro.
Altitonanti Dei!...
Lei!... sì deforme!... lei!...
Tu la conosci?...
(mostrando il ritratto.
Pag. E' dessa.

Flo. La sposa mia?...
End. Ella stessa.
Flo. O ciel! che occhi lippi!
Che naso! che colori!...
Che bocca sporta in fuori!...
Che vecchia è questo quà!
Cugino mio!... Cugino!...
(forte alla porta di Tirintone, ch' esce
Tir. Cos' hai?... che vuoi?... che cosa?...
Flo. Presente tutto il mondo
Rifiuto a te la sposa.
Te ne farò scrittura...
Osserva che bruttura!...
Ah mi tradisti amore,
Ma il core ho in libertà.
(parte dalla comune seguito da Pagn.

SCENA VIII.

Tirintone, ed Endivietta.

Tir. O Matto! si può dare una bellezza
Più stupenda di questa!.. ah che begli occhi!.
(guardando il ritratto
Seicento mille franchi!... tutto bello!
Oh la canna e il cappello andiamo a prendere,
E per spicciar la cosa
Corriam dal Commissario e dalla Sposa.
(entra nel suo appartamento.

SCENA IX.

Pagnotta, Reginella, Endivietta.

End. COm' è riuscita a maraviglia!
Reg. E uno Ades-

Adesso convien far ch' anche quell' altro
Mi rifiuti, ed allora ho vinto tutto.
Pag. Ma come far con l' altro? E' un uomo accorto...
Reg. Ma chi credete mai che adesso io sia?
Pag. Chi? la signora Reginella.
Reg. Oibò.
Io son Lucinda Oronti di Lione,
Che il signor Tirintone
(Come da lor sapesti, e m' hai riferto)
Promise di sposare
E non ha mai veduta.
Pag. ed End. Oh!
Reg. E voglio cominciare
Dal farlo disperare. Stupirete...
Andiamo, e il resto adesso voi saprete.
(partono dalla comune.

SCENA X.

Tirintone poi Reginella ed Endivietta.

Tir. DUecento mille in tanti fondi... appunto...
(esce fantasticando frà se medesimo.
Altri duecento mille... in negoziati...
In gioie... cento mille...
Trecentomille in una nave... diavolo!
Due e due fan quattro, e un cinque, e tre son otto...
Fanno ottocentomille... e sono soli
Seicentomille... eh! cosa importa? In breve
Trà fondi, capitali, negoziati,
Giri, rigiri, frutti, soprafrutti,
Cambj e speculazioni
Arrivo in quattro mesi a due millioni.
Oh andiamo...
(comparisce End. che introduce Reginella.
End.

End. Eccole quì
Il signor Tirintone.
Resti servita. (Or stiamo in attenzione.)
(*parte.*

SCENA XI.

Reginella e Tirintone.

Tir. CHi è lei? cosa comanda?
Reg. Ah!... lode al cielo,
(*con respiro caricato.*
Mi sento respirar.
Tir. Me ne consolo.
Reg. Ah!... mi son scaricata
Da un gran peso di dosso.
Tir. Ha fatto bene
A scaricarlo.
Reg. Ah!... che non mente il core
Ne' moti suoi.
Tir. Ah!... nò! (*contraffacendola.*
Reg. Ah!... sorte amica!
Tir. Ma lei chi è?
Reg. Ah!... dolci moti!... ah!...
Tir. Ah!...
(Par che tiri di spada.) Oh mia signora
Scusi... ho molto che far... (*per andare.*
Reg. Si fermi in grazia
Vossignorìa.
Tir. Non posso.
Reg. In grazia, ascolti...
Tir. Sono aspettato...
Reg. In grazia, senta...
Tir. Creda...
Reg. In grazia, resti...
Tir. Ma le giuro...

Reg.

Reg. In grazia...
Tir. (Or siamo in grazia.) Ma se la non dice
Chi è, e che cosa vuole
Egli è inutile perdersi in parole.
Reg. Io son donna contenta
D'un contento maggior d'ogni contento.
Tir. Ed io ne son più ch'arci-contentissimo.
Ma...
Reg. E come nò? Trovar la pappa fatta!...
E che pappa, signor!
Tir. (Quest'è una matta.
Io me la sbrigo.) Senta. Vado e vengo
In un atomo... (E aspettami...)
Reg. Nò, nò,
Si fermi signor mio:
Quì si tratta d'amore.
Tir. D'amore!...
Reg. E quanto amor!
Tir. Per me?
Reg. Per lei.
Tir. (Ho capito.) Mi scusi...
Ma se mai... sono alieno...
Reg. E come alieno?
Anzi è proclive.
Tir. Io son proclive?
Reg. E a segno
Di volere una sposa.
Tir. E' ver; ma per l'oggetto
D'un lecito connubio.
Reg. E che suppose
Finor ne' detti miei?
Tir. E che s'intende lei?
Reg. Che come s'è impegnato,
Benchè da me lontano,
Debba darmi di sposo ora la mano.
Tir. Ma in buon ora, o in malora, e al fin dei conti,

Chi

Chi è lei?

Reg. Chi son? Sono Lucinda Oronti.
Tir. Lei Lucinda!... proprio lei?..
(Ahi che intoppo!... o franchi miei!...)
Reg. Vedo ben che sospirate
Com'io pure il bel momento:
Deh la mano a me donate,
Che mi può felicitar.
Tir. Pria conoscersi và bene.
Reg. Quest'è giusto e vi conviene.
Vado e vengo, e tutto è fatto.
Tir. Torni pur (ch'io me la batto.)

a 2.

Reg. (Ah colpita o cielo io sono
(Da quel merto singolar.
Tir. (Più di lei colpito io sono
(Glielo posso assicurar.

(Reg. è per andare, ma si ferma ad un tratto, fingendo una immaginazione che mette apprensione nell' altro.

Reg. Ma...
Tir. Cos'è stato?
Reg. Ma...
Tir. Ma... ch'è nato?
Reg. Ma cosa vedo a me davanti?
Tir. Un uom signora come altrettanti.
Reg. Oh veh! che immagini! che quadro è quello!
Tir. Le si scombussola tutto il cervello.
Reg. Quà quà osservate quello è un briccone
Tir. N'è pieno il secolo... con permissione...
Reg. Nò, quì vedetelo, che fà il grazioso,
E a me promette di farsi sposo...
Tir. Si serva, e goda felicità.
Reg. Ma quì miratelo che a un altra avaro
Tenta sposarsi sol per danaro!
Tir. (Aimè che il quadro or mi dà in testa!)

a 2.

a 2.

Reg. Ei vuol scappare ma lo trattengo
Ei vuol ciarlare, ma non mi tengo...
Ah mancatore! uom senza core!
Alta vendetta di te farò.
Tir. Ma lei quì gioca le marionette...
Ma non mi pigli così alle strette...
Io non son quello gliel'assicuro...
Frà 'l stilo e 'l muro che far non sò.

(Reg cambia impetuosamente stravaganza, e passa dalla frenesìa ad un trasporto di giubilo.

a 2.

Reg. Ah sposo adorato!
Che dolce contento!
Che lieto momento!
Che gioia mi dà!
Tir. Ah sposa adorata!
Voi cara mi siete?
Ma andate, ma andate,
Che poi si farà.
(Reg. parte dalla comune.

SCENA XII.

Tirintone, poi soldati, indi Pagnotta da militare bizzarro.

Tir. CHe pasticcio! che diavolo!... che matta!
Ma io vo sul momento,
E se più mi ritrova son contento.
(mentre stà per uscire, due soldati incrocicchiando lo schioppo glie lo impediscono.
Oh bella! si può in grazia?.. nò?... perdonino.
Quì certo vi saran delle altre uscite.
Ehi camerieri!... camerieri!... diavoli!...
(chiamando forte.
Son tutti morti! affè ch'io non saprei

Che

Che diavolo ho da fare!... Ah franchi miei!...
(comparisce Pag., il quale parla con un serv.
Oh!... oh!...
Pag. Deve esser quì: Sò quel che dico.
Tir. (Un' altra!..)
Pag. O amico! amico!...
(avanzandosi giovialmente verso Tir.
Tir. (Ah! via: fin quì và ben.)
Pag. Voi dunque siete
Tirintone Capezzoli?
Tir. A' suoi comandi.
Pag. Quello, che ha promesso
Sposar Lucinda Oronti mia parente.
Tir. E' sua parente!... (ajuto!...)
Pag. Non vi state
A conturbar. Vi sono buon amico.
Sò che unirvi volete a un' altr' oggetto;
Ed io non mi ci oppongo, e vel permetto.
Tir. Mel permette?
Pag. Vi sono buon amico,
E il bene degli amici è pur mio bene.
Tir. Ella dunque mi lascia in libertà
Di far...
Pag. Quel che vi piace.
Tir. E posso?...
Pag. Far le nozze.
Tir. E la signora?...
Pag. Troverà un' altro.
Tir. Oh benedetto lei!
Pag. Vi sono buon amico.
Tir. Ed io son l' infimo
Trà l' ultimo degl' infimi suoi servi.
Pag. Ed anzi per effetto d' amicizia
Vo rendere brillanti
Le vostre nozze con la festa detta
La festa del sonaglio.

Tir.

Tir. Del sonaglio!...
Ah! incommodarsi tanto...
(facendogli gran riverenze.
Pag. Eh via, finite!
Vi sono buon amico. Attento udite.
Allora che alla sposa
Per maritarvi andrete,
Da' miei soldati in piazza
Condotto resterete:
Ed ivi la gran festa
Per voi comincierà.
Prima al suono di trombe à timballi
Voi vedrete marciare i cavalli:
Poi schierarsi un fiorito squadrone
Frà 'l gioir delle accorse persone:
Ivi gli occhi a voi poi bendaranno,
Ad un palo legar vi faranno;
E col tum! e col pum! del moschetto
La gran festa il suo termine avrà.
Su andate dalla sposa
Nessun vi mette incaglio;
La festa del sonaglio
Le nozze compirà.
Vi sono buon amico,
E dubbio non ci stà.
(parte dalla comune coi soldati.

SCENA XIII.

Tirintone poi Floridoro.

Tir. MAledetta la festa del sonaglio! (lanno
Chi ha buone orecchie intenda. Ma il ma-
E' che tempo d' andarmene.
(esce Flo. dalla comune.
Flo. Cugino

Fo-

Fosti in Pafo? Ciprigna
Dagli occhi lippi come t'ha trattato?
Tir. Cugino mio per carità và via.
Flo. Cos'è? che fù? Qual nube tenebrosa
D'un fosco offuscatore
Turba dei franchi tuoi l'almo splendore?
Tir. Dei franchi! Altro che franchi!
Flo. Ma tu così del cerebro
Or m'ingombri le cellule...
Tir. Va via,
Che ti possa ammazzar la poesìa!
Flo. Ma datti requie... rendimi ragione...
Tir. Venuta è la ragazza di Lione.
Flo. Oh!...
Tir. Eh!...

SCENA XIV.

Reginella dalla comune e detti. Esce passeggiando senza guardar nessuno ed in aria di sdegnosa fierezza.

Tir. (CI siamo. Eccola quì che torna.) (*piano a Flo.*
Reg. (All'arte, ond'egli pur mi dia il rifiuto.)
Flo. (Che portamento è quello!)
Reg. (Questi è l'altro Cugino. Non c'è male.)
Flo. (Una nuova Talestri ella mi sembra.)
Tir. (Ti piace?)
Flo. (Come il mele all'ape industre.)
Tir. (Và dunque a farle buona compagnìa,
Che quì fà tempo brutto, e vado via.)
(*s'incammina lentamente.*

Reg. Ah! giusto ciel!...
Flo. Qual nube o mia signora
Scolora in voi l'aurora!...

SCE-

SCENA XV.

Detti. Pagnotta da militare.

Pag. OVe si và? (*trattendo Tir.*
Tir. Io...
Pag. Tempo è omai che ci leviam la maschera.
Tu per vile interesse
Tradisci il tuo dover.
Tir. Ma per favore...
Reg. O verace mio quadro! o mio travaglio!
Pag. Allon! pronta è la festa del sonaglio.
Tir. La sospenda, che piove.
Pag. Anche dei scherzi!
Flo. (Quì s'annuvola il cielo.)
Pag. E voi tacete?
Reg. Ah! quanti dubbj ho al cor voi non sapete.
Ei sprezzarmi?... oh dio perchè?
Ei d'un altra?... o ciel si può?
Ondeggiante, incerta, oppressa
Io non trovo più me stessa,
E risolvere non sò.
Pag. O vi sposi, o ch'io lo metto
Sulla bocca d'un cannone.
Tir. Ah piuttosto vi prometto
Che ne sposo un battaglione.
Reg. Io sposarmi a chi mi sprezza!...
Flo. Sagrifizio reo sarìa (*in aria di zelo a Reg.*
Più di quel che un dì Calcante
Far tentò su Ifigenìa
Onde i venti a Troja inante...
Pag. Oh finiamla, e decidete. (*a Reg.*
Reg. Pria lasciatemi pensar.

a 4.

Reg. Onore ti sento,
Dovere t' ascolto,
Ma tolto l'impegno,
Ma sciolta ch'io sono,
Consorte più degno
Mi posso trovar.

Pag. e Flo. Che donna prudente,
Che core perfetto!
E testa da stare
In un gabinetto!
Stupito incantato
Mi fà quì restar.

Tir. (Potessi ficcarmi
Sei piè sottoterra!
Quà il diavol la porta
A farmi la guerra!
(Ah franchi miei cari
Vi debbo lasciar.)

Reg. Ho deciso.

Pag. e Flo. Udiamo.

Tir. (Oimè!)

Reg. Mi rifiuti a ognuno innanzi,
E lo lascio in libertà.

a 4.

Tir. Ah signora... (non mi fido)
Se comanda... (o franchi miei!)
Sono pronto... (non vorrei...)
Giacchè vuole... la rifiuto...
Sia qualunque... la rifiuto...
Ahi! che più non ho polmone!...

Reg. Flo. Pag. Meno ciarle .. (il crede appena)
Meno smorfie... (và benone)
Presto presto... (è contentone)
Torni a dire... chiaro... forte...
Viva viva! ho vinto ho vinto
E' decisa la mia sorte!...

Tir. (Son contento, perchè vedo
I miei franchi in tasca già.)

Flo. (Son contento, perchè spero
Ch'ella mia poi diverrà.)

Pag. (Son contento, perchè in bene
E' finita come và.)

Reg. (Son contenta perchè alfine
Io mi vedo in libertà.)

a 4.

Ah di giubilo nel petto
Il mio cor brillando và.

(*Pag. e Reg. partono dalla comune, e Tir. con Flo. entrano nella loro stanza.*

SCENA XVI.

Endivietta, poi Cartolone dalla comune.

End. MA con questa bravura
S'è mai disimpegnata la signora Reginella!

Car. Endivietta,
Il signor Floridoro è in casa?

End. In casa.

Car. Ne ho piacer perchè penso,
Affine di concludere l' affare,
Che andiamo insiem dalla sua sposa.

End Sposa!

Car. Che maraviglie!

End. Io credo,
Che ci sian delle grandi novità.

Car. E quali?

End. A tempo le saprete. Intanto
A sentir disponetevi
Quel che non vi sapreste immaginare.

Car. Voi ne sapete dunque?

End.

End. Anzi sò tutto.
Car. E perchè non mel dite?
End. Perchè non son ciarliera.
Car. Eh mi figuro,
Trattandosi d'amor, qualche pazzìa.
End. Meraviglia non fia, se, essendo questa
D'amore circostanza,
Sia nata qualche grande stravaganza.
Per amor son nati al mondo
I più grandi avvenimenti:
Rende amore malcontenti,
E felici rende amor.
Pur ad onta d'ogni male
Che ha prodotto il bricconcello
Non conobbi ancor mortale,
Che non brami e chieda amor.
Ed anch'io per dir il vero
Me lo sento in questo cor.
(parte.

SCENA XVII.

Cartolone poi Floridoro, e Tirintone.

Car. SAppiam la cosa... oh andiamo
(escono i due sud.
O signor Floridoro dalla sposa.
Flo. Oibò, femmine brutte
Non fan per me.
Car. E perciò?
Flo. L'ho rifiutata
A mio cugino.
Tir. Appunto.
Io son lo sposo, e sò quel che mi costa
Un sì bel nome.
Car. A lei n'andiamo.
Flo. Io pure
Di

Di Tolone alla bella a offrir mi vado
Sul fatto istesso acciò che non mi manchi.
Tir. Bella la mia. Seicento mille franchi.

SCENA XVIII.

Reginella dalla comune e detti.

Car. LEi quì?
Flo. La conoscete?
Car. Che maraviglie!
Tir. Oh bella!
Car E' questa la signora Reginella...
Tir. e Flo Lei la signora Reginella!...
Reg. Io quella.
Flo. Che ho rifiutata?
Reg. Appunto.
Tir. Che possede
La mia parola di rifiuto?
Reg. Certo.
Flo. O cieli! e dove sono
Gli occhi lippi, e la bocca sporta in fuori?
Reg. Son nella vostra testa.
Tir. Ov'è Lucinda Oronti?
Reg. La v'aspetta a Tolone.
Flo. Ma quel ritratto!...
Reg. E quello non potea
Essere un'arte?
Flo. Ah!... me ne accorgo adesso.
Reg. E' tardi.
Tir. Ed il parente militare?
Reg. E in quello non potea
Nascondersi un'astuzia?
Tir. Ah!... or lo vedo!
Reg. Ma fuor di tempo.
Flo. O mia beltà perduta!

Tir.

Tir. O miei seicento mille franchi andati!
Reg. Ma che smanie son queste?
Donde nascono mai?
Io non vedo ragion di tanti guai.
Cari miei non vi dolete
Se quest'alma ho altrui donata:
Ah! son io la sventurata,
Che non merta il vostro amor.
Quella bocca sporta in fuori *(a Flo.*
V'ha prodotto questo affanno.
Quei seicentomille franchi *(a Cart.*
V'han portato un tal malanno...
Non contanti non bellezza,
Ma virtù l'uom saggio apprezza.
La lezion mettete in testa,
E potrete farvi onor.
Ma voi siete pien d'incanti, *(a Flo.*
Voi avete un gran testone! *(a Cart.*
Dunque allegri, che contanti
E bellezze avrete ognor.
Ah! son io la sventurata,
Che non merta il vostro amor.

(parte.

SCENA XIX.

Floridoro, Tirintone, e Cartolone.

Flo. AH signor Commissario!...
Tir. Ah signor Cartolone!...
Car. Vostro danno.
Si debbono gli affari esaminare
Per non aversi poi tardi a pentire.
Tir. Altro è il parlar di morte, altro è morire.
Ah! seicentomille franchi
Più diletti degli amori!...

Flo.

Flo. Ah! veder due occhi lippi,
E una bocca sporta in fuori!...
a 2.
Perder fan la tramontana,
Si và in mare a naufragar.
Car. Io non sò davver che fare,
E vi son buon servitore...

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

(esce Pagnotta da servitore.)

Pag. LA si fermi o mio signore, *(a Car.*
Ch'or quì torna la padrona.
Flo. Quella voce!...
Tir. La figura!...
Pag. (Or mi fanno i conti adosso!)
Flo. Quegli è certo...
Tir. Non mi sbaglio...
Pag. (Quì convien saltare il fosso!)
Flo. Col ritratto...
Tir. Col sonaglio!...
a 4.
Car. e Pag. (Ma signori in fede mia
(Non li arrivo a indovinar.
Flo. e Tir. (Sei convinto sei scoperto.
(E la devi a me pagar. *(esce Reg.*
Reg. Fermi olà che resta il buono:
Io da voi l'offesa sono,
E mi voglio vendicar.
Flo. V'è per me più cruda cosa
Che vedervi ad altri sposa!
Tir. Darmi in testa più di togliermi
Quei seicento mille franchi!
Reg. Ho capito. Attenti a me.

Im-

Imprudente vi rese l'amore; (*a Flo.*
Furfantello vi rese il contante: (*a Tir.*
Scelgo dunque lo sposo e l'amante
In chi sente gli effetti d'amor.
Floridoro, la man. (*si danno la mano.*

Pag. End. Car. Brava! brava!
Flo. Ah qual estasi!... dirla non posso...
Tir. Ah qual diavolo saltami adosso!...
Reg. Pace pace, e vi voglio buonino. (*a Car.*
Allo sposo due terzi destino,
Ed un terzo vel dono di cor.
Tir. Ah che donna! si vede, si sente!...
Questo terzo l'avrò prestamente?
Reg. E' già in pronto e venite con me.
Flo. e Tir. Donna simile al mondo non v'è.

TUTTI.

Viva viva il testamento,
Che produsse un tal contento:
Ma perfetta rende amore
La fortuna d'ogni cor.

FINE.